



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DEL LAZIO

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il D.Lgs. 20.10.1998, n. 368;

VISTO il D.Lgs. 29.10.1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTO il D.P.R. 29.12.2000, n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il D.Lgs. 30.03.2001, n. 165;

VISTA la proposta del competente Istituto a questa Soprintendenza Regionale per l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D.Lgs. 29.10.1999, n. 490 del complesso appresso descritto;

VISTA la nota dell'EUR S.p.A. n. 200401119 del 12/3/04 che richiede l'imposizione formale del vincolo;

RITENUTO che l'immobile denominato "Museo dell'Arte moderna", sito in Provincia di Roma, Comune di Roma, distinto al N.C.E.U. al foglio n. 873, part. 14, confinante con Piazzale Marconi, Via Cristoforo Colombo, Viale Asia, Via Tolstoj e Via Liszi, come dalla unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2, co. 1 lettera a) del citato D.Lgs. 29.10.1999, n. 490, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

ai sensi dell'art. 2, co. 1 lettera a) del D.Lgs. 29.10.1999, n. 490, l'immobile denominato "Museo dell'Arte moderna", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D.Lgs. 29.10.1999, n. 490.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Roma.

A cura del competente Istituto il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla L. 6.12.1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, 29 MAR. 2004

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Ruggero Martines)





29 MAR. 2004

VISTO

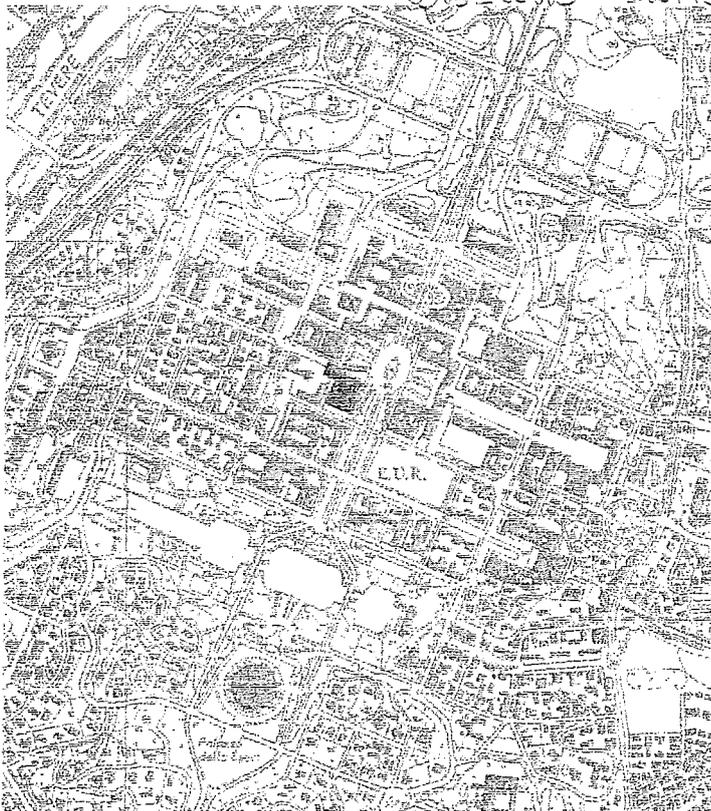
IL SOTTINTENDENTE REGIONALE
Arch. Ruggero Mastrolia

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL
PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO DI ROMA

MUSEO DELL'ARTE MODERNA

Relazione storico-artistica



Progettisti:

Francesco Fariello, Saverio Muratori,
Ludovico Quadroni

Periodo di realizzazione:

1937 (concorso), 1939-1943 (costruzione)

Ubicazione:

Piazza G. Marconi, Viale Asia, Via
Tolstoj, Via Cristoforo Colombo

Proprietario dell'immobile:

EUR Spa Largo Virgilio Testa 23 00144
Roma

Dati catastali:

Foglio: 873

Particella: 14

L'edificio definisce l'angolo Sud-Ovest della ex Piazza Imperiale, ideata come il moderno "foro" della città espositiva. L'edificio costituisce parte della scenografia dell'intera piazza, progettata come un sistema unitario, chiusa su se stessa tranne che per l'attraversamento della via Imperiale. Gli architetti vincitori ex aequo del concorso del 1937, il gruppo Francesco Fariello, Saverio Muratori, Ludovico Quaroni e Luigi Moretti, incaricati di progettare insieme l'immagine della piazza, si sono ispirati, come indicato nel bando, al "sentimento classico e monumentale": ma il linguaggio messo a punto in questo enorme complesso architettonico è sfrondata di tutti gli "ornamenti", è nuda nella sua astrazione, e acquista monumentalità grazie alle enormi dimensioni e alla schematizzazione degli elementi architettonici che lo compongono.

Il museo dell'arte moderna, speculare - rispetto all'asse della Via Imperiale - all'ex Museo delle Scienze oggi museo nazionale preistorico ed etnografico L. Pigorini, era completo al rustico alla sospensione dei lavori nel 1943 ma nel dopoguerra ha perduto la destinazione d'uso originale, ospitando per lungo tempo uffici pubblici, tra i quali l'ufficio tecnico erariale del Ministero della Finanze. E' stato oggetto in tempi recenti (2001) di un integrale intervento di restauro che, almeno all'esterno, ha ripristinato le caratteristiche originarie.

L'architettura dei singoli edifici intorno alla piazza Imperiale è inscindibile da quella della piazza nel suo complesso.



29 MAR. 2004

VISTO
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Ruggero Martines

MOD. 2




Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL
PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO DI ROMA

Sin dal concorso infatti, bandito nel settembre 1937, il progetto non riguardava semplicemente il singolo museo, bensì l'intero spazio architettonico, di forma allungata, chiusa, che per dimensioni e compostezza avrebbe dovuto richiamare il foro di Pompei e le Agorà dei centri ellenistici. La piazza, impostata sull'asse della via Imperiale, in questa fase ancora prevista interrata, doveva accogliere ad est i musei della scienze e ad ovest i musei delle arti antiche e contemporanee. I palazzi delle scienze dovevano essere collegati da un passaggio con portico monumentale, che inquadrasse il percorso fino al museo della Romanità mentre sull'altro fronte, tra i musei delle Arti doveva trovare posto un cinema teatro per circa 4000 posti.

In realtà già nelle indicazioni del bando erano presenti molti degli elementi che caratterizzeranno gli edifici costruiti: definito nel planivolumetrico il perimetro delle piazza e le ubicazioni degli edifici, veniva anche consigliato che questi fossero alti 3 piani e che si facesse uso di portici di vasto respiro su tutte le fronti. La libertà dei progettisti, pur ancora definita "ampia" nel bando, era in verità piuttosto ridotta.

E in effetti i 25 gruppi che partecipavano al concorso proponevano soluzioni molto simili.

Dopo una prima selezione di 7 gruppi, nel febbraio 1938 veniva assegnato il primo premio ex aequo al gruppo composto dagli architetti Francesco Fariello, Saverio Muratori e Ludovico Quaroni e a Luigi Moretti, che venivano incaricati di elaborare insieme il progetto della sistemazione della piazza. Al gruppo Fariello, Muratori e Quaroni veniva anche affidato l'incarico del progetto e della direzione artistica dei due musei delle Arti e a Moretti quello del teatro.

Il secondo premio ex aequo veniva assegnato al gruppo composto da Luigi Brusa, Gino Cancellotti, Eugenio Montuori, Alfredo Scalpelli (cui in seguito veniva affidato l'incarico di eseguire l'edificio dell'angolo Sud-Est, nel frattempo divenuto il museo delle scienze e oggi Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico L. Pigorini) e al gruppo composto da Massimo Castellazzi, Pietro Morresi, Annibale Vitellozzi, incaricati poi del progetto e della direzione artistica dell'edificio Nord-Est, divenuto nel frattempo il museo etnografico e poi dal 1939 museo delle arti e tradizioni popolari. Gli ultimi due gruppi avrebbero dovuto progettare insieme anche il porticato monumentale, un diaframma colonnato che raccordava i due musei del lato est.

La progettazione dei fronti dei quattro musei, e del teatro poi mai realizzato e sostituito nel dopoguerra dal Palazzo Italia, è strettamente legata alle scelte architettoniche compiute dal gruppo Fariello, Muratori e Quaroni e da Moretti per l'intera piazza.

L'integrazione dei due progetti vincitori infatti aveva portato a rivedere l'impostazione del gruppo dei tre (che nel concorso avevano proposto una piazza chiusa da fabbricati della stessa altezza, con un portico perimetrale uniforme e continuo, a tutta altezza, dalle colossali colonne e nel quale il teatro si leggeva solo per la presenza della cupola che sporgeva un po' dal filo delle coperture) adattandola all'idea di Moretti di liberare il teatro e il passaggio monumentale, staccandoli dagli altri edifici ed evidenziandoli con un trattamento architettonico differenziato. Ma soprattutto, Moretti riusciva ad imporre per i prospetti il raddoppio dell'ordine: così lo slancio delle colonne a tutta altezza proposto dal gruppo dei giovani architetti veniva spezzato in un basamento porticato a giganteschi pilastri squadrati su quale si elevava un ordine di colonne (nel concorso Moretti aveva

29 MAR. 2004

VISTO
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Ruggero Martines

Rutz



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL
PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO E DEMOTICO-ANTROPOLOGICO DI ROMA

preferito i pilastri anche nel secondo livello ma solo sugli edifici della piazza, mentre nel teatro e nel passaggio aveva scelto le colonne) concluso da una trabeazione continua e infine da una copertura a tetto. Solo nei propilei, che introducevano alla piazza da Nord e che dovevano costituire il collegamento con le esedre, ancora da definire, si conservava l'ordine gigante proposto nel concorso da Fariello, Muratori e Quaroni.

I pilastri del basamento porticato, di sagoma quadrata, sono rivestiti da lastre di altezza irregolare (ma identiche per tutti i pilastri dei fronti) di marmo bianco di Carrara bocciardato. L'ordine superiore è invece risolto con colonne, alte 11 m e del diametro di 1,18 m, realizzate sovrapponendo cinque rocchi di uguale altezza di marmo verde, ricco di venature ('Cipollino' della Versilia). Le colonne a tutta altezza che risolvono i due accennati propilei a nord e il monumentale porticato che chiude il lato est della piazza sono invece rivestite di lastre centinate (alternate, una alta e una bassa) di lucido marmo bianco di Carrara, che ricopre uniformemente anche tutte le pareti sotto i portici e la spessa ma semplice trabeazione che riconnette i fronti sulla piazza.

Le colonne sono estremamente semplificate rispetto al modello classico: prive di base e di capitello, sono ridotte a puro fusto nel quale però entasi e rastremazione seguono rigorosamente le regole antiche (Quaroni dichiarava di averle copiate dal museo di Basilea dell'architetto Paul Bonatz, così come il pavimento del portico e i grandi serramenti; le balaustre sono state aggiunte nel dopoguerra, non su progetto degli stessi autori). Il massiccio fascione pieno che separa i due ordini è arricchito da un gioco geometrico di incassi che evoca il disegno di pulvini e architravi (che prosegue però anche sui fronti non porticati, ciechi, degli edifici). In corrispondenza di tutti gli angoli, concavi e convessi, i pilastri e le colonne raddoppiano o addirittura triplicano, spezzando il ritmo regolare dei loggiati.

I fronti non visibili dalla piazza, rivestiti di marmo bianco, sono risolti in modo omogeneo, con porticati sormontati da alti finestroni, al di sopra dei quali finestrelle quadrate danno luce agli ambienti di servizio. Solo su pochi fronti i porticati del basamento lasciano spazio a normali bucatore chiuse da infissi.

La struttura portante degli edifici è evidentemente a scheletro in cemento armato con solai laterocementizi e copertura a capriate, sempre di cemento armato.

I prospetti principali sulla piazza del Museo dell'arte moderna, speculari - rispetto all'asse della Via Imperiale - a quelli del Museo L. Pigorini, sono dunque derivati da un lavoro di progettazione rivolto all'intero complesso.

Rispetto al progetto di concorso del gruppo dei giovani architetti, la planimetria dell'edificio era stata completamente aggiornata. Infatti in sede di concorso l'edificio doveva, analogamente con gli altri volumi intorno alla piazza, avere uno sviluppo rettilineo con un corpo di fabbrica stretto che consentiva però di distribuire le sale espositive intorno ad una corte allungata disposta centralmente.

Nella versione del progetto pubblicata a dicembre 1938 su «Architettura», gli edifici intorno alla piazza avevano assunto una consistenza e un carattere interno autonomo, abbandonando il ruolo di mere quinte perimetrali della piazza.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO DI ROMA

In questa versione il museo dell'Arte Moderna rispecchia l'edificio poi realizzato: un volume a C, con le ali molto lunghe, che abbraccia un corpo più basso, ad un solo piano, di sagoma allungata: all'interno di questo volume interno era una sala circolare e una sequenza di cortili che sfociavano in un giardino d'inverno. Sul fronte nord, per effetto della pendenza della via Imperiale e dunque per la quota ribassata di viale Asia rispetto alla piazza, il piano interrato del museo arriva in superficie (il volume basso è stato poi sopraelevato nel dopoguerra per accogliere nuovi uffici). Un blocco di collegamento sollevato su un portico di passaggio connetteva il volume a C con un'ala che ripiegava verso il previsto teatro di Moretti, in perfetta simmetria questa volta con il museo dell'Arte antica.

La distribuzione interna prevedeva ambienti di rappresentanza quali vestiboli, scaloni, cortili d'onore ecc., ambienti di direzione, ambienti di servizio e soprattutto grandi sale da esposizione per opere di scultura e pittura. Gli spazi espositivi erano articolati e flessibili, con prese di luce a soffitto per l'illuminazione zenitale o riflessa.

Gli interni erano ancora da completare ma sicuramente erano state montate 6 colonne di marmo apuano «breccia violetta».

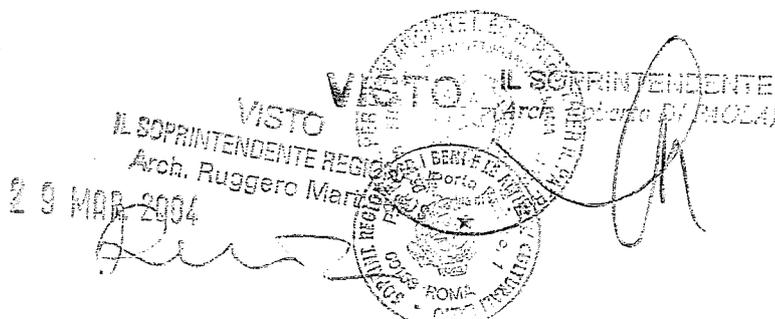
Al momento della sospensione dei lavori l'edificio era completo nel rustico e in parte delle finiture interne ma non erano stati ancora affrontati gli aspetti progettuali relativi alle decorazioni.

Nel dopoguerra non ha conservato la destinazione d'uso originaria e ha ospitato uffici pubblici tra i quali l'ufficio tecnico erariale del Ministero delle Finanze. Nel corso del 2001 ha subito un profondo restauro esterno ed interno.

Bibliografia:

- Museo dell'Arte Moderna*, «Architettura», fascicolo speciale, dicembre 1938, pp. 792-793;
Concorso per il progetto della piazza Imperiale, «Architettura», fascicolo speciale, dicembre 1938, pp. 865-884;
L'Esposizione universale 1942 fulcro dell'espansione di Roma al mare. Stato dei lavori, «Architettura», fasc. spec., dicembre 1939, pp. 43-45;
Museo dell'Arte Moderna, in M. Calvesi, E. Guidoni, S. Lux (a cura di), *E42 Utopia e Scenario del Regime. II. Urbanistica, architettura, arte e decorazione*, Marsilio, Venezia 1987, pp. 421-422.

Arch. Luciano GARELLA



29 MAR. 2004
VISTO
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Ruggero Martines
[Signature]

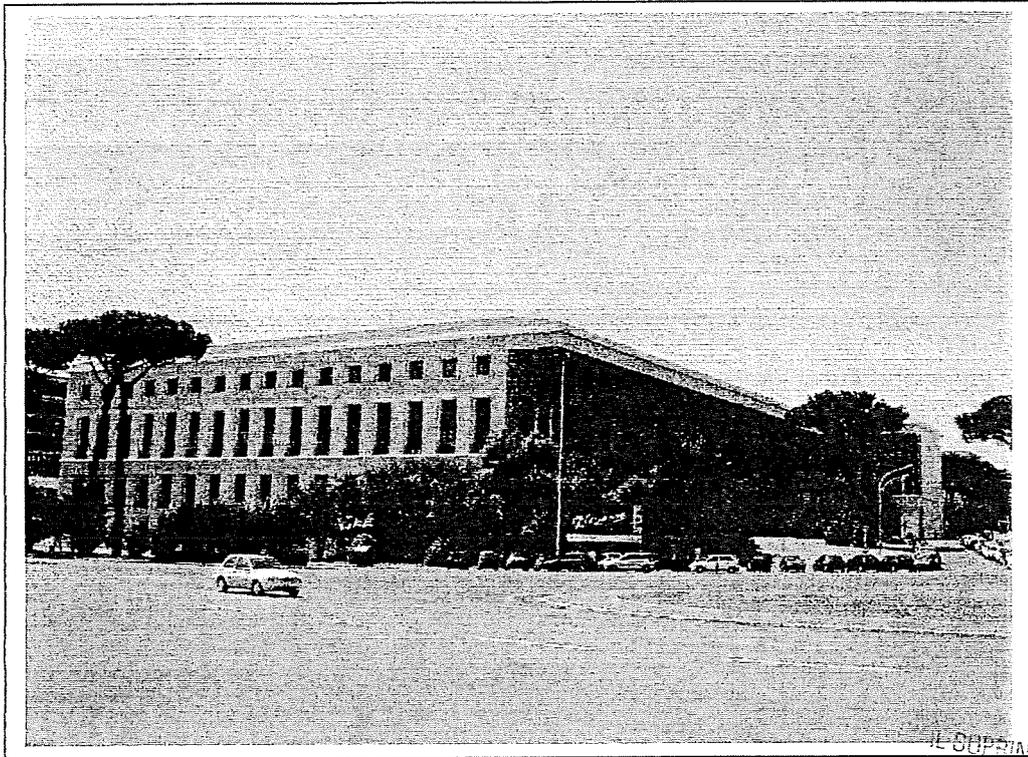


Foto 1 - MUSEO DELL'ARTE MODERNA

VISTO
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Ruggero Martines

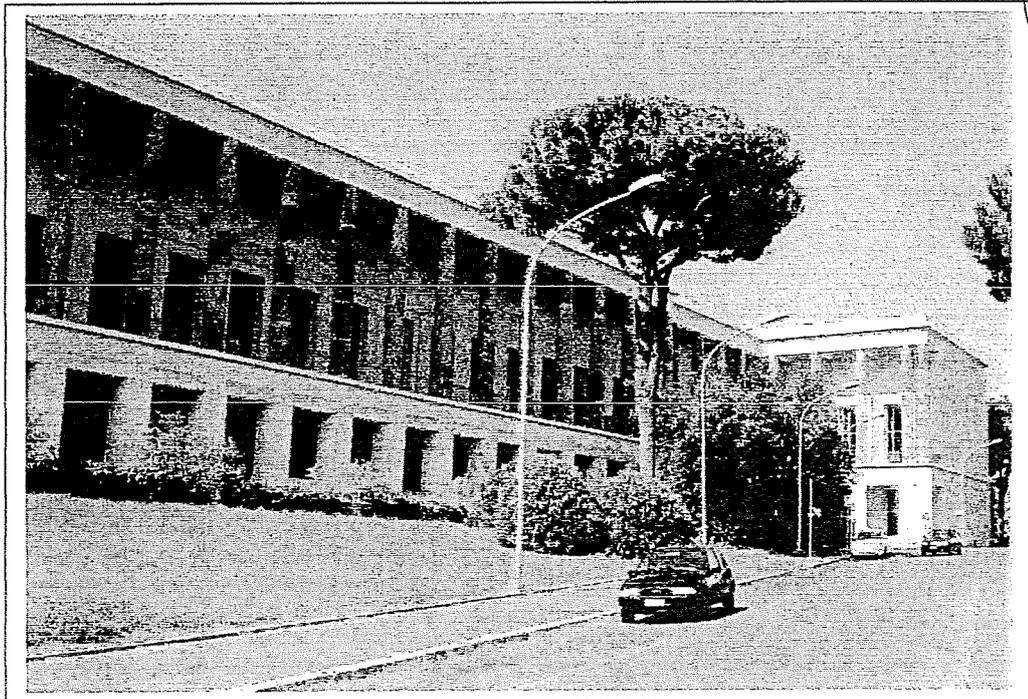


Foto 2

Arch. *[Signature]*

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Roberto DI PAOLA)
[Signature]

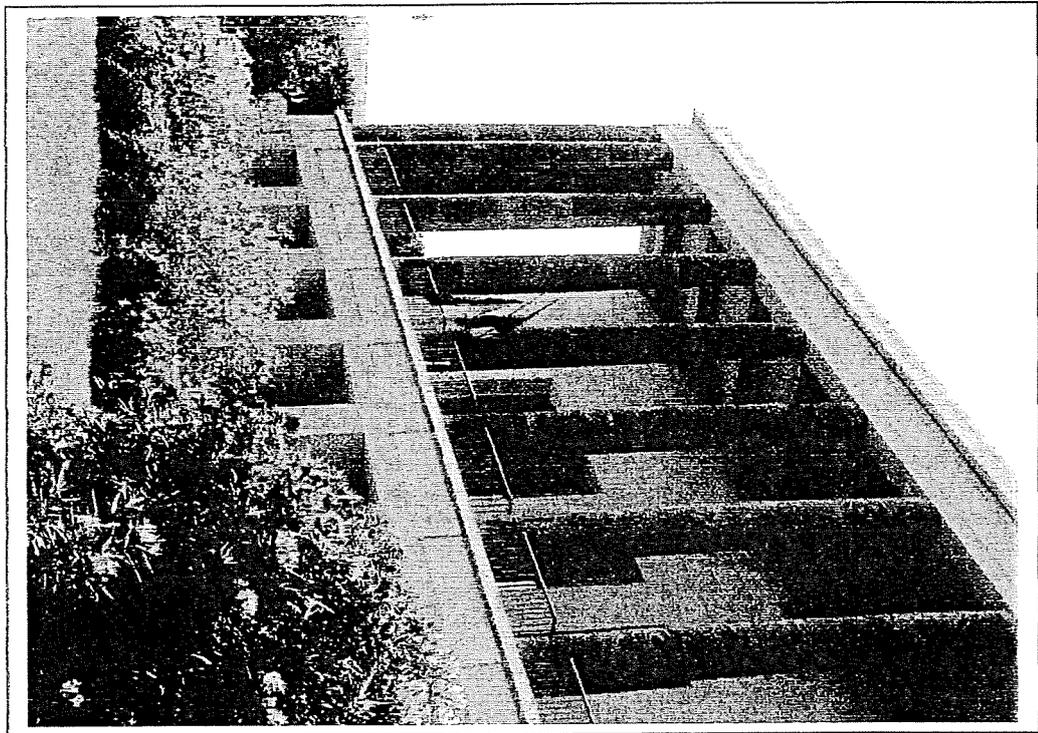


Foto 3

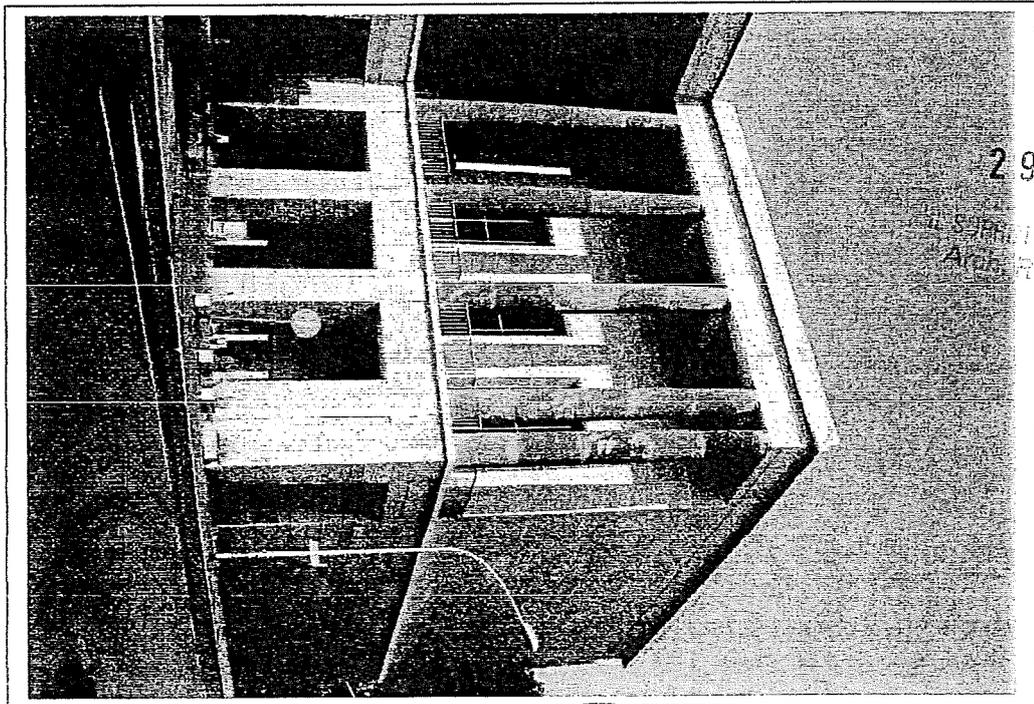


Foto 4

29 MAR. 2004

Roberto Di Paola
IL SOVRINTENDENTE
REGIONALE PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGICI E MONUMENTALI
REGIONE CALABRIA

Arch. Luciana GARELLA
Luciana Garella

IL SOVRINTENDENTE
(Arch. Roberto DI PAOLA)
Roberto Di Paola

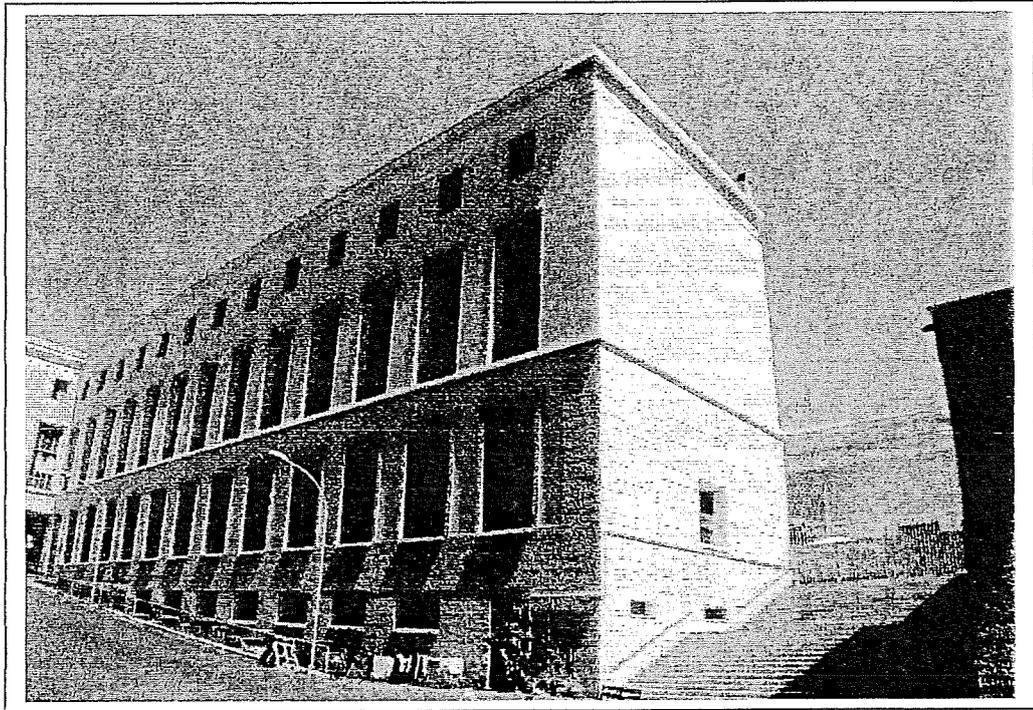


Foto 5

Arch. Luciano GARELLA



29 MAR. 2004

VISTO

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Ruggero Mar...
Pia... asPorta

